

Le società innovative

del ventunesimo secolo

All'ICTP l'organizzazione del forum del G8 e dell'UNESCO su educazione, ricerca e innovazione per lo sviluppo sostenibile. L'importanza della scienza nelle società moderne e il ruolo delle organizzazioni internazionali.



"La scienza ha un ruolo importante da giocare nella società ma è sbagliato caricarla di responsabilità che non ha." Katepalli Sreenivasan è un eminente scienziato che si definisce "un amministratore per necessità" ed è il direttore del Centro di Fisica Abdus Salam (ICTP), primo nato di quello che oggi è chiamato il Sistema delle Scienze delle Nazioni Unite. I dati sul Centro, creato nel 1964 sotto l'egida dell'Unesco e dell'Agenzia Atomica e con il patrocinio del governo italiano, sono notevoli: 5000 scienziati vengono ospitati ogni anno, circa la metà dei 100 mila ricercatori che hanno partecipato alle attività dell'ICTP dalla sua fondazione sono arrivati da paesi in via di sviluppo, i visitatori hanno rappresentato 170 nazioni e 40 organizzazioni internazionali. Una rete di collaborazioni estesa sui cinque continenti ha permesso la formazione di migliaia di giovani scienziati dai paesi in via di sviluppo, che hanno successivamente contribuito al consolidamento del sistema ricerca nei loro paesi.

"Ciò di cui la società ha bisogno - continua Sreenivasan - è il punto di vista diverso che gli scienziati possono offrire, perciò è necessario mettere assieme gli scienziati e chi si occupa di problemi sociali, inclusi i politici. Le organizzazioni internazionali come l'UNESCO dovrebbero agire in questo senso, colmando il divario tra la società e il mondo accademico degli scienziati. Dovrebbero convincere che la scienza non ha quella valenza ne-

gativa che spesso, in buona o mala fede, le viene attribuita."

L'ICTP sta lavorando all'organizzazione del forum su educazione, ricerca e innovazione per lo sviluppo sostenibile che G8 e UNESCO hanno congiuntamente deciso di tenere in maggio a Trieste. Il tema del forum recepisce l'idea del documento "Educazione per le Società Innovative nel ventunesimo secolo" che il G8 ha approvato nel summit di San Pietroburgo, nel quale si caldeggia la promozione di sinergie tra la scienza e l'educazione in chiave di innovazione tecnologica. "Si parla molto di sviluppo sostenibile - prosegue Sreenivasan - spesso anche a sproposito. Ma la situazione è realmente difficile: esiste un mondo sviluppato e un mondo in via di sviluppo che ambisce a vivere meglio. Ma il paradigma di vita del mondo ricco non può essere applicato alla parte povera del mondo. E non perchè sia sbagliata, ma perchè il mondo non può permetterselo. Basti pensare cosa succederà se, entro dieci anni, ogni famiglia cinese avrà la pretesa di avere un'automobile come in Occidente: il pianeta non può sopportare un

numero di veicoli tre volte superiore all'attuale."

Dal punto di vista del direttore dell'ICTP, il Consorzio del G77, l'ultima iniziativa coinvolgente le istituzioni internazionali triestine, può portare un benefico contributo al sistema se saprà agire operativamente, com'è nel suo mandato, nella promozione della formazione scientifica, stimolando i paesi poveri a strutturare da sé i loro sistemi scientifici e tecnologici." ■

*Katepalli Sreenivasan,
direttore dell' ICTP*

